Anno XXVI | Mercoledì 6 Gennaio 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 5

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16

In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Le chiacchere
durante le vacanze della politica

Quando la politica tace, quando non vi sono aperti parlamenti, quando non hanno luogo importanti convegni politici, nè i capi degli stati non pronunziano discorsi degni di nota, i giornali — e specialmente i grandi giornali così detti bene informati — sogliono spesso riferire qualche notizia a *sensation*, che miri a destare interesse nella grande politica.

I discorsi di capo d'anno non hanno oramai più alcun interesse e passano freddi senza che da alcuno vi venga posto attenzione.

Nel secolo XIX. fu veramente un solo discorso di capo d'anno ch'ebbe virtù di commuovere il mondo intero, poichè esso indicava che in Europa cominciava una nuova epoca storica: quella delle nazionalità, che aveva per primo obbiettivo la lacerazione del trattato del 1815, stipulato dalla diplomazia contro i diritti e le aspirazioni dei popoli.

Quando Napoleone III. salutava l'ambasciatore d'Austria a Parigi colle note frasi, al ricevimento di capo d'anno del 1859, non certo s'immaginava, che la politica che veniva allora da lui inaugurata, avrebbe finito col fargli perdere il trono! Ma sono vicende umane cui vanno soggetti gli uomini che dirigono la politica mondiale.

E con ciò chiudiamo questa breve digressione e ripigliamo l'argomento al punto ove l'abbiamo troncato nel primo periodo.

Dopo il 1859 non ci fu nessun discorso ed altro avvenimento che desse una caratteristica speciale al principio degli anni successivi. Chi sa, che quanto ci rimane ancora dei *fin de siecle* non ci prepari qualche sorpresa?

Ai nostri tempi però, ripetiamo, sono i *magni giornali* che s'incaricano di ammanire le notizie sensazionali al buon pubblico.

Quest'anno s'è incaricato della bisogna il *New York Herald* di Nuova York.

Esso si è fatto telegrafare dall'Europa che l'imperatore Guglielmo II. e il principe di Bismarck si sono perfettamente riconciliati e che è prossimo il ritorno al potere dell'ex gran cancelliere germanico.

Questa notizia, riportata da tutti i principali diarii europei, fu prontamente smentita.

Dove sta la verità, nella notizia del giornale americano o nella smentita?

Ci sembra che la verità questa volta stia proprio nella smentita.

Nella politica europea non avvenne, dopo la caduta di Bismarck e fino a pochi mesi fa, alcun fatto che fosse proprio in aperta opposizione colle vedute del già potente ministro; nè il convegno di Cronstadt, nè quello di Londra possono considerarsi come avvenimenti non prevedibili da una mente acuta come quella di Bismarck; ma i trattati di commercio testè conclusi fra le potenze della triplice, formano un tale complesso di cose, alle quali il grande uomo di stato non potrebbe aderire senza sconfessare tutto il suo passato.

Il principe di Bismarck, cui nessuno potrà mai negare il merito d'essere stato il principale fattore dell'unità germanica, si è dichiarato sempre e fortemente antesignano della politica protezionista, mentre ora il suo successore ha cominciato ad entrare in una via affatto opposta, cioè in quella del liberismo, conchiudendo trattati che legano la Germania per 12 anni.

E' possibile che un uomo della tempra di Bismarck, giunto presso alla fine della sua gloriosa carriera, cambi opinione in un argomento di sì alta importanza, quale si è quello dell'economia commerciale?

A noi sembra ciò impossibile e riteniamo quindi per una semplice trovata di capo d'anno la notizia del *New York Herald*.

Fert

Da qui a cent'anni

Che cosa sarà il mondo fra cento anni?

La risposta la dà Carlo Richet nella *Revue Rose*. Egli ha tentato di dedurre dai fatti presenti seguendo un metodo più preciso che sia possibile, le sue ipotesi sull'avvenire.

Egli prende «la curva dei grandi fenomeni sociali e la prolunga, seguendo la linea probabile.»

Anzitutto, Richet ci dà una grande assicurazione: quella che fra cento anni le condizioni fisiologiche e, per così dire, zoologiche dell'umanità non saranno cambiate. Gli astronomi e i geologi ci hanno messo addosso un grande spavento, affermando che il raffreddamento della terra è continuo. Ma tale raffreddamento è però anche lentissimo.

Giudicatane: — supponendo che il raffreddamento sia d'un millesimo di grado all'anno (e la cifra è ancora esagerata), si avrebbe un grado di meno ogni mille anni, vale a dire che la terra si sarebbe raffreddata di due gradi appena dalla nascita di Cristo ai nostri giorni. Sicchè ci vorrebbero altri diecimila anni perchè la temperatura di Roma diventasse uguale alla temperatura di Mosca.

Diecimila anni! C'è tempo da pensarci!

Dunque, fra cent'anni, la terra, l'aria e l'acqua saranno ciò che sono oggi; e l'uomo pure. Che diventeranno in questo frattempo le nazioni che popolano la terra?

Se si calcola l'accrescimento della popolazione dei differenti popoli, secondo la proporzione normale dell'oggi, noi avremo che l'Europa da 375 milioni di abitanti raggiungerà, di qui a un secolo, nel 1992, il numero di circa 778 milioni di abitanti. L'Asia, da 775 milioni raggiungerà il milliardo. L'America, da 120 milioni andrà a 685 milioni. L'Australia, da 5 milioni a 20 milioni. L'Africa, (e qui le cifre son meno che approssimative) da 75 milioni raggiungerà i 100 milioni di abitanti.

Cosicchè è anzitutto in America e poi in Europa che l'accrescimento della popolazione sarà più considerevole.

L'aumento è più scarso fra i popoli più civilizzati e che hanno meno vastità di territorio, come la Germania, l'Inghilterra, l'Italia. La Russia che conta oggi 110 milioni, di abitanti, ne avrà, fra cent'anni, 340 milioni; la Germania da 49 milioni ne avrà raggiunto 115; la Francia da 38 milioni a 40; l'Italia da 30 a 60.

Quale lingua parleranno questi popoli?

La lingua inglese sarà parlata o compresa da 500 milioni d'individui; la lingua russa da 350 milioni; la lingua spagnola da 235 milioni; la lingua francese da 130 milioni, calcolando le colonie; la lingua tedesca e la lingua italiana da 100 milioni d'individui ciascuna, calcolando per noi anche tutti i selvaggi d'Africa ai quali noi avremo insegnato il «dolce idioma.»

La lingua chinese avrà per sè i 550 milioni di chinesi, ma tale supremazia della cifra non corrisponderà a una realtà assoluta. A meno che non succedano rivoluzioni impreviste e quasi inverosimili, la China rimarrà al bando dalla civiltà generale. La sua lingua, difatti, è assurda; il suo alfabeto strano, il suo vocabolario interminabile.

Tutti i vantaggi saranno dunque per la lingua inglese; anzitutto, perchè usata da maggior numero di individui, poi per la sua semplicità, e infine perchè l'alfabeto gotico dei tedeschi è destinato a scomparire a poco a poco. L'alfabeto russo rimarrà per i popoli dell'Europa orientale.

Russia, Francia e Grecia

A Tolone, il Municipio diede una festa di gala al teatro in onore degli ufficiali della fregata russa *Minin*, proveniente dall'Algeria. Erano invitati anche gli ufficiali della corazzata greca *Spetsia*. Però il comandante della *Minin* e l'ammiraglio Rieunier, comandante della squadra francese, si scusarono e non intervennero allo spettacolo.

Gli inni greco e russo e la *Marsigliese* furono suonati alternativamente durante la festa.

Il sindaco e i consoli di Grecia e di Russia si scambiarono cortesie.

L'ultimo attentato contro lo Czar

Circa il vastissimo complotto scoperto testè a Kharkoff, notizie da Ginevra c'informano che quel comitato centrale nichilista fa dichiarare che il complotto stesso non deve essere attribuito al partito rivoluzionario di Pietroburgo, ma sibbene agli anarchici appartenenti a diverse nazionalità.

Ed ecco ora qualche altro particolare sul come la polizia russa scoperta la suddetta cospirazione anarchica o nichilista, non importa, ma, sempre diretta contro lo Czar.

In una delle numerose cucine popolari di Pietroburgo, degli operai avevano fondata una Società detta di «Mutuo Soccorso» la quale si radunava ogni quindicina.

Moltissime donne, e tra queste la moglie di un professore di disegno, aderirono alla Società.

La proprietaria di un'altra cucina popolare, gelosa della clientela della sua vicina denunziò il fatto alla polizia, aggiungendo che i convenuti e le convenute d'ogni quindicina non avevano altro scopo che di abbanodarsi ad orgie immorali.

La polizia fece un'irruzione improvvisa; arrestò 22 persone e, quello che è più importante, constatò che lo scopo di quelle riunioni quindicinale non era la *debauche*, ma la vasta cospirazione politica.

LE INGIUSTIFICATE VIOLENZE
contro il Ministero

Leggiamo nel *Comune* di Padova:

E' particolarmente rimarcata la violenta ostilità, che si manifesta da qualche giorno contro il ministero dalla stampa di opposizione, il cui linguaggio aggressivo sorpassa ogni limite segnato dall'urbanità e dalla più elementare convenienza.

Rare volte anche nei periodi più acuti delle ire partigiane, il giornalismo di opposizione trascese ad un frasario, non che poco misurato, veramente deplorabile così nel pensiero come nella forma.

La storiella delle 30 mila lire percepite dal ministro Colombo, quando l'incidente della sua caduta lo trattenne all'albergo: raccolta e commentata da qualche giornale, che pretende a serietà, desta indignazione tra le file degli avversarii più ragionevoli è più leali.

Si crede che, per naturale conseguenza, il ministero, in causa delle stesse armi adoperate, dai suoi oppositori, sia per guadagnare nella Camera, come ha guadagnato nel paese, maggiore autorità e considerazione.

Dieci anni di prigionia nel Sudan

Sulla felice fuga del padre Ohrwalder e dei suoi compagni, prigionieri del Mahdi, di cui riferimmo giorni sono alcuni particolari, riproduciamo ora integralmente il testo d'una lettera diretta dallo stesso padre dal Cairo, negli ultimi giorni del mese scorso, al *Vaterland* di Vienna:

Signor Redattore,

Alla divina misericordia, alle preghiere dei miei confratelli e del nostro amato benefattore, all'attività infaticabile di monsignor Sogaro e non in ultimo della patria nostra, l'impero d'Austria-Ugheria, devo la mia liberazione dalla lunga prigionia di dieci anni presso il Mahdi. Col cuore riconoscente per tutti quanti, dò a lei con questa mia il primo segno di vita.

Riserbandomi di pubblicare le mie impressioni e le esperienze fatte durante la mia lunga cattività in un più quieto momento, comunico ora quanto di più importante si riferisce alla mia fuga e alla condizione attuale nella regione dei mahdisti.

Con le due suore Caterina Chincarini ed Elisabetta Venturini ed una negra, fuggii il 29 novembre alle 8 di sera da Omdurman. Ci guidavano il conduttore Hamed Hassan e due suoi compagni della tribù degli Ababdeh-Schanatir.

In numero di sette partimmo con quattro cammelli, viaggiando giorno e notte, senza interruzione — di giorno per sentieri appartati, di notte sul cammino ordinario sempre sulla riva sinistra del Nilo, fino alla località Bangos, a due ore al nord di Berber.

Ivi passammo un giorno attendendo la notte per traversare il Nilo. Calate le tenebre, il navalestro si rifiutò però di traghettarci, promettendoci di farlo il mattino seguente. Questo ci avrebbe però esposti al grave pericolo di essere riconosciuti. Per caso si trovavano colà due ragazzi i quali tosto che il battelliere si fu allontanato ci traghettarono mediante due talleri.

Una volta sull'altra riva c'incamminammo attraverso il deserto per Abu-Hamed. Al villaggio di Meschera-el-Dchesch, circa sei miglia al sud di Abu Hamed ci riavvicinammo al fiume per riempire le nostre otri. Ci eravamo scostati da esso di pochi passi quando udimmo il grido di un camello. Il terrore s'impadronì di tutti gli animi. Ratto il conduttore si portò verso il luogo dove era partito il grido e si trovò di fronte ad un arabo montato su d'un cammello che era sulle mosse per correre ad Abu Hamed ad informare della nostra fuga.

Dopo lunghe trattative egli acconsentì però mediante lo sborso di 20 talleri di lasciarci proseguire la via. Ciò fu la nostra salvezza. Il 7 dicembre arrivammo felicemente a Murad, il posto più avanzato del governo egiziano. Dopo due giorni di riposo in quel luogo raggiungemmo il 13 dicembre Korosko.

Questo — scritto in fretta — è quanto di più importante si può dire del Sudan. Rimangono ancora prigionieri don Paolo Rossignoli, Giuseppe Regnotto, Teresa Grigolini, Slantin, Neufeld, 19 greci, 3 siriaci, 8 israeliti.

Il figlio del console Honsal morì tre anni fa in Galabet; Ernesto il figlio di Marno, di circa dodici anni d'età, vive con sua madre, Caterina, in Omdurman.

Omdurman conta dai 120 mila ai 150 mila abitanti, una fusione di tutte le tribù del Sudan. Oltre al successore del Mahdi, il califfo Habdullahi, si trovano colà i califfi Alì El Jarneg e Alì El Karev, chiamato El Khalif El Sherif. Inoltre altri personaggi importanti, quali Jakub, fratello e factotum di Abdullahi, il Gadi-El-Islam, Gadi Ahmed Nur-El-Gerefani, capo dell'amministrazione e del tesoro dello Stato Ber-el-mal.

Il presidio è composto di 2000 schiavi. Kartum è completamente diroccata e sulle rovine degli edifizi cresce la vegetazione; soltanto il locale della missione e il palazzo del governo sono ancora in piedi.

Sulle provincie ecco quanto si può riferire d'importante:

Il Darfur è abbandonato. Nel Kordofan si trovano gli emiri Mahmud Ahmed e

---

14 APPENDICE

OBLITA
RACCONTO
del Prof. Pietro Andreatta

In un canto, seduta sur un divano, vi stava una signorina dalla chioma bionda e dagli occhi cerulei, come attratto da forza ignota, mi avvicinai ad essa e le domandai se prendeva la linea di M.... Mi rispose affermativamente con una squisitezza non comune ed a mia volta le profersi di tenerle compagnia.

Azzardai domandarle ove era diretta ed ella allegramente risposemi che si recava a C. paese discosto poco più di otto chilometri da M.....

Nella stazione avevano cominciato ad accendere i fanali, le carrozze erano pure illuminate; ma non mi curavo di ciò che mi succedeva intorno, poichè provavo troppo piacere nel ragionare colla mia bionda compagna di viaggio.

Quando il portiere aprì con fracasso l'invetriate che mettevano sul binario e con la sua voce gutturale si mise a gridare: Partenza per Campobasso, San Pietro Carmiglio, M ..... l'avrei preso per un orecchio e l'avrei redarguito per bene, poichè mi aveva interotto da una conversazione piena di vita, e perchè anche quest'ultimo nome mi aveva chiamato alla memoria una santa missione da compiere facendomi pure pensare ad una storia di dolore. Entrammo nel vagone ove prendemmo posto; salì in quello stesso un vecchio benestante grasso con la faccia rossa e col naso, che sembrava un vero peperone; ripresi il discorso con la mia nuova conoscenza e le domandai se fosse sempre stata nel paese di C.... oppure in città.

— Fui educata nel collegio di N.... passai gran parte della mia Infanzia a casa con mia madre, perchè ero rimasta orfana di padre e questo fu il mio primo dolore. La madre mia di età avanzata aveva bisogno di una assistenza, ma provai per poco la dolcezza dell'affetto materno, il dolore della morte di mio padre le abbreviò la vita ed in poco tempo crudele malattia la tolse alle cure ed al mio affetto.

Rimasta sola, che fare? Misi a profitto gli studi fatti e mi posi a dar lezioni in paese; così col guadagno che ne ricavo ed il poco che mi lasciò la mia genitrice campo la vita alla meno peggio.

Ora però sono in apprensione per una amica, che si trova nel paesello di M..... essa è fortemente ammalata; è una certa Emilietta Armandi.

Questo nome gettato così all'improvviso mi fece impallidire..... S'accorse del mio pallore e mi domandò se la conoscevo.

— Se la conosco! Viaggio appunto per lei, se giungo a tempo, che è ciò che spero, vorrei almeno vederla: ricevei questa mane un telegramma, che pareva indicare la sua prossima fine.

Vi fu un momento di silenzio rotto soltanto dallo sbuffare della locomotiva, e dal rumore delle ruote delle carrozze, che sussultavano sopra le rotaie.

Qindi essa ripigliò un po' commossa:

— Se vogliamo, creda a me, signore quella ragazza deve avere una forte passione, poichè mi ricordo quando eravamo compagne di collegio, noi tutte ci guardavamo dall'usarle il minimo disgusto poi che s'era certe di recarle dolore; conduceva una vita da romita; era sempre sola, taciturna, pallida; io ero la sua unica amica, preferiva la mia compagnia a quella delle altre e mi confidava gran parte dei suoi dispiaceri.

Era messo sulla buona via, ed approfittando della sua confidenza me le profersi d'accompagnarla a visitare l'ammalata. Prima ci pensò; poscia mi chiese un fogliettino di carta, che presto staccai dal mio portafoglio e glielo consegnai; su quella pagina vi tracciò alcune linee e la consegnò al capo stazione di C.....; su quel biglietto diceva che dovendosi recare a M.... per vedere l'amica sua, si assentava alcuni giorni da casa, ed il biglietto era diretto ad una sua zia colla quale io abitava.

Durante il tragitto da C.... a M..... la signorina mi fece il seguente racconto, che ascoltai con religioso silenzio:

— Una sera (dormivamo nella medesima cameretta in convitto) l'Emilietta appena entrata in stanza per coricarsi, disse: Senti, Giulietta..... Mi vuoi bene?

— E perchè mi fai tale domanda? — soggiunsi — lo sai che ti voglio bene.

Essa a questa risposta mi saltò al collo e si mise a piangere.

— Perchè piangi?

(Continua)

Abd-el-Bohi, entrambi parenti di Abdullahi, con 1500 soldati in El Obeid.

Sul Nilo bianco si trovano dei posti in Djebet Regisf, Lado e Foschoda; all'estremo confine l'emiro Zeki Tamal — il quale quattro mesi or sono uccise il re del Sciluk — con 5 o 6 mila uomini.

Nel Sennaar è Karkoc, il posto più avanzato. In Galabet vi è un posto fortificato sotto il comando dell'emiro Mohamed Ali. In Kassala staziona un corpo di 500 uomini armati di carabine; da questo lato temesi però un attacco degli italiani. In Berber e Abu-Hamed trovasi l'emiro Zeki coi suoi Baggara, mentre in Dongola comanda Yunes. Per ciò che riguarda la posizione dei mahdisti merita considerazione il fatto che l'ultimo viaggio del vicerè nell'Alto Egitto sollevò non pochi timori nel Sudan.

Poco tempo innanzi la nostra fuga successe un avvenimento che avrebbe potuto condurre a serie conseguenze. Al primo novembre ebbe luogo nella casa del consiglio un'adunanza dei tre califfi. Ali Karar contestò ad Abdullahi che la sua condotta verso le leggi del mahdismo era biasimevole, nel senso che egli faceva più politica che la causa del mahdismo comportava. La discussione, agitatissima, durò fino alla mezzanotte, nella quale ora i Raggara cominciarono a tumultuare alla porta, e in seguito di ciò la seduta fu tolta.

Al 24 novembre il malcontento si rinnovò con più violenza. Per cinque giorni i partiti dei due califfi rimasero in armi di fronte l'un dell'altro, e in una o due scaramuccie caddero dal lato di Abdullahi 17 uomini, da quello del suo avversario 5. Dopo ciò si venne ad una conciliazione, per cui Abdullahi promise di appagare i desideri di Ali Karar, vale a dire di rinunziargli una quarta parte della sua potenza militare o delle sue entrate, pagandogli oltre a ciò una somma di 800 talleri (200 per i figli del Mahdi, 200 per le sue mogli e 400 per Ali Karar stesso)

Questo avvenimento è d'importanza, poichè dà un'idea abbastanza chiara del come stanno le cose tra i due partiti dominati nel Sudan.

Chiudo la mia narrazione porgendo per mezzo del vostro giornale i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che tanto benevolmente s'interessarono alla nostra terribile sorte.

DOTTOR JOSEPH OHRWALDER

Un curioso aneddoto toccato ai Principi del Montenegro

Scrivono da Napoli 3 corr:

Come sapete si trovava tra noi S. A. R. il principe e la principessa di Montenegro con famiglia e seguito, che sono partiti oggi per Roma e Genova.

Al loro arrivo a Napoli successe un bel casetto, perchè i nostri doganieri con i loro soliti modi gentili — stante l'incognito degl'illustri personaggi — vollero visitare la vettura ed avendovi rinvenuta una piccola scatola di sigarette estere la sequestrarono, dichiarando in contravvenzione il Principe.

Assodate però le generalità del regale *contravventore*, furono costretti a restituirla, e da qui osserviamo ancora il naso dei nostri poveri doganieri.

Rudinì decorato dall'Austria

Un telegramma da Vienna annuncia che l'imperatore d'Austria conferì all'onor. Di Rudinì la gran croce dell'ordine di Santo Stefano.

Il processo pei fatti del 1. maggio

Si ha da Roma:

Dicesi che il processo contro gli avvocati pei fatti del primo maggio, fu fissato pel 23 gennaio. Il processo contro Cipriani e compagni, è fissato invece pel primo febbraio.

Si assicura però che nella ricorrenza del 14 marzo si farà un'amnistia generale pei fatti del primo maggio.

Parla Francesco Giuseppe

Budapest 5. Oggi vi fu la chiusura solenne delle Camere ungheresi col discorso del trono. L'Imperatore rilevò che si è raggiunto il pareggio finanziario, e la necessità di mantenerlo.

Constatò con soddisfazione i rapporti amichevoli che esistono fra l'Austria-Ungheria e tutte le potenze, che insieme alle alleate ci forniscono una garanzia pel mantenimento della pace e per l'eliminazione dei pericoli eventuali, che potessero minacciare la situazione politica di Europa.

Soggiunse che per assicurare gli interessi della Monarchia occorre però sviluppare l'esercito e che grazie alla saviezza del Parlamento l'esercito e la *landwehr* stanno per avere il maggior sviluppo.

Disse inoltre che i trattati di commercio rafformeranno maggiormente la alleanza politica colle due potenze vicine e risponderanno al desiderio generale della conservazione della pace. Mercè la conclusione dei trattati di commercio fra l'Austria-Ungheria, la Germania, l'Italia, la Svizzera e il Belgio, la stabilità commerciale dell'Europa centrale è assicurata per lungo tempo.

L'Imperatore proseguì dicendo: « Sono probabili dei prossimi negoziati commerciali anche coi nostri vicini del sud e sud-est e da nostra parte non mancherà la disposizione di creare relazioni commerciali durevoli anche con questi paesi. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 genn. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	6 gen. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.1	750.0	747.8	744.9
Umidità relativa	85	77	62	83
Stato del cielo	nevoso	nevoso	cop.	cop.
Acqua cad.	—	3.0	—	—
Vento direz.	E	NE	E	—
Vento vel. k.	5	5	10	0
Term. cent.	1.3	2.2	3.7	3.1

Temperatura massima 6.8, minima 0.5

Temperatura minima all'aperto 0.4

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 5:

Venti deboli vari, cielo nuvoloso o coperto o piovoso, qualche nevicata ai monti.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio provinciale

Seduta del giorno 5 gennaio 1892. (Ore 11 a.)

Presiede il presidente De Puppi co. uff. Luigi. Segretario il vice segretario Cucavaz cav. Geminiano.

Sono presenti i signori consiglieri Barnaba, Biasutti, Bossi, Cavarzerani, Celotti, Ciconj, Concari, Cucavaz, Deciani, Fabris, Facini, Foghini, Gonano, Groppiero, Lovaria, Mantica, Marsilio, Micoli, Morossi, Perissutti, Prampero. Puppi, Rainis, Renier, Roviglio, Simonetti, Strolli, Trento. Assiste quale commissario regio il comm. Minoretti R. Prefetto.

Si giustificano per malattia i consiglieri Valentinis, Moro, Lacchin; per motivi di famiglia il prof. Clodig; per affari professionali il dott. Brosadola; per doveri di professione il dott. Magrini; per urgenti affari il sig. Faelli.

Il presidente legge una nobilissima lettera della famiglia Chiap di ringraziamento alle condoglianze espresse dal consiglio nella sua ultima tornata.

Il presidente invita i consiglieri a procedere alla *nomina del vice-presidente.*

Con voto unanime (voti 24 su 26 votanti) viene eletto a tale ufficio il consigliere nob. dott. Francesco Deciani.

Il presidente invita alla *nomina di un membro del consiglio amministrativo dell'ospitale ed ospizio esposti.*

Eletto ad unanimità il dott. Francesco nob. Deciani (votanti 27, voti 26 a Deciani, 1 a Mantica).

Le due dimostrazioni di stima, concordi, che il consiglio dà al nob. Deciani, provano com'egli si rimeriti la fiducia dei suoi colleghi, che certo è giustissima.

Prende poi il consiglio atto di deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione Provinciale in sostituzione del consiglio e già riferite pubblicando, giorni fa, l'ordine del giorno.

Oggetto 5. — *Sulla costituzione coattiva dei consorzi per la riscossione delle imposte dirette per il quinquennio 1893-1897.*

Il consigliere Deciani giustifica un suo emendamento alle proposte Deputatizie. Non ammette si possano vincolare dei comuni (p. e. quello di Fagagna) a far parte di un consorzio per il servizio di esattoria quando il comune trova in casa propria persona che si assume l'ufficio a patti sommamente favorevoli. Anche sulla procedura seguita in questa circostanza credesi potrebbe far appunto.

Il R. Prefetto (Minoretti) giustifica la procedura tenuta pienamente in conformità alle disposizioni della legge.

Bossi è dell'opinione di Deciani, con lui e come lui desidera l'autonomia maggiormente possibile ai comuni, tanto più che la legge accorda ai comuni di provvedere da sè.

Il deputato Relatore Renier giustifica la procedura tenuta dalla R. Prefettura, e spiega come le fatte proposte sono in armonia a precedenti deliberazioni del consiglio provinciale Del resto si dice che Fagagna potrà aver l'esattoria a condizioni ottime, ma ove havvi di ciò la certezza; ove c'è un offerta, un impegnativa?

Il consigliere Facini pone in evidenza i vantaggi che può aver un comune avendo l'esattoria in posto, ed è concorde a Deciani.

Cavarzerani professa gli stessi propositi del Deciani sull'autonomia dei comuni, e prevede che votando il consorzio coattivo, anche per Fagagna si farà un cattivo servizio a quel comune.

Replicano e il Deciani ed il Renier (relatore).

Il consigliere Mantica riconosce che l'importanza del principio sostenuto dal Deciani non giustifica un emendamento solo in favore del comune di Fagagna nel consorzio di S Daniele. Vi sono altri comuni p. e. Nimis che non vuol essere unito al consorzio con Tarcento. Si voti per la massima delle autonomie, ma non concediamo ad uno si ad altro no.

Deciani dimostra che egli parlò del comune di Fagagna perchè conosce l'interesse particolare del luogo, nulla ha in contrario di ammettere un tale diritto in altri comuni se qualche consigliere propone.

E' posto ai voti l'emendamento Deciani.

Non è approvato.

Si approvano le proposte della Deputazione.

Oggetto 6. *Regolamento del Consiglio.*

Su proposta Facini viene rimessa a miglior momento la trattazione.

Oggetto 13. *Sulle roste da Ospedaletto ad Osoppo.*

Facini apre la discussione, con una lunga ed elaborata memoria sulla questione della difesa delle terre da Ospedaletto al colle di S. Rocco presso Osoppo sostenendo di doversi accogliere la proposta di chiedere l'iscrizione loro fra le opere idrauliche di II categoria.

(Continua)

Lavori in Provincia. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha emesso parere favorevole sul progetto di urgenti riparazioni a due tratti dell'argine sinistro del Meduna in Comune di Zoppola.

Conferenza. Venerdì 8 genn. 1892 dalle ore 8.30 alle 9.30 pom. nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, l'avv. *Umberto Caratti* terrà una conferenza sul seguente tema: *Della Questione Sociale.*

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'*Istituto Tecnico.*

Il ricavato va diviso in parti uguali fra il *Comitato di Udine* della « Società Dante Alighieri » e la società « Veterani e Reduci ».

Inaugurazione dell'anno giuridico. Come abbiamo annunciato, domani alle 11 ant. avrà luogo l'assemblea generale del Tribunale col resoconto sull'amministrazione della giustizia elaborato dal Procuratore del Re cav. Caobelli.

La Giunta Municipale del Comune di Udine

invita, a sensi dell'articolo 16 della legge 24 settembre 1882 tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici sono chiamati dalla Legge suddetta all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese la loro inscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età lo compiono non più tardi del 30 giugno 1892.

Ogni Cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. il luogo e la data di nascita.

2. l'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui l'articolo 13 della legge sopra indicata.

3. i titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al N. 1 dell'art. 1 della legge stessa.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente; nel caso ch'egli non possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, i titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette che fossero richiesti a tale oggetto sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Dal Municipio di Udine, li 1 gennaio 1892

Il sindaco ELIO MORPURGO

Buona nuova. — Pare proprio che il miglior preservativo e curativo dell'influenza siano le pillole di Catramina del Bertelli.

Le prepotenze del I. R. capitano circolare di Klagenfurt verso un friulano. Il signor Albino Bulfon è un bravo nostro comprovinciale, stabilito a Feldkirchen, presso Klagenfurt, nella Carintia, ove esercita l'arte di capomastro muratore e gode la stima generale di tutti gli abitanti.

Ultimamente il Bulfon costruì il fabbricato scolastico della frazione di S. Martino, comune di Sittich, presso Feldkirchen.

Ultimata la costruzione il Bulfon doveva incassare ancora una rimanenza di fiorini 136.08 dal consiglio scolastico; ma non volendo il suddetto consiglio placidare la somma, egli — il Bulfon — fu costretto a pretendere il pagamento in via giudiziaria. A tal fine si rivolse all'avv. Giuseppe Koller di Feldkirchen, affinchè questi facesse i necessari passi per ottenere il saldo del debito.

L'avvocato fece una petizione al giudizio distrettuale di Klagenfurt, che ordinò un sopraluogo. Pare però che ciò non abbia piacciuto al consiglio scolastico di S. Martino, che allora tentò, non senza successo, di nascondersi dietro il capitano circolare.

Questo signor *capitano*, quale presidente del consiglio scolastico distrettuale, invitò a comparire innanzi a lui il sig. Bulfon per il giorno 22 ottobre pp..

Il sig. Bulfon fece tenere l'invito al suo avvocato (e secondo la legge austriaca era in pieno diritto), il quale rispose che essendo l'affare di competenza giudiziaria, non poteva corrispondere all'invito, non entrandoci affatto nella questione il capitano distrettuale.

Cosa fa allora il capitano distrettuale, che è certo barone Nevin?

Alle 4 30 ant. del giorno 3 novembre p. p. il Bulfon e la di lui moglie, che era ammalata, vengono svegliati da una signora abitante nella casa, che dice essere nella strada persone che domandano di lui.

Il Bulfon, mezzo svestito, va ad aprire il portone e gli si presenta l'usciere del comune seguito da *un gendarme con fucile e bajonetta in canna,* il quale gli disse d'aver l'ordine di condurlo innanzi al capitano circolare a Klagenfurt!!!

Si può immaginare lo spavento provato dalla moglie e i pianti dei bambini, quando videro ritornare nella stanza da letto il Bulfon seguito dal gendarme!

La povera signora tutta tremante chiedeva al marito che dicesse francamente di quale delitto egli si fosse reso reo; il Bulfon era fuori di sè e fu quasi sul punto di tentare di suicidarsi per sottrarsi alla vergogna di vedersi trattato come un malfattore.

Egli fece però forza a sè stesso, si congedò dai suoi cari che lasciò immersi nella desolazione e, sempre accompagnato dal gendarme, si recò alla stazione e partì per Klagenfurt, dove, arrivato, fu condotto a piedi al capitanato, passando framezzo alla popolazione che lo considerava come un volgare malfattore.

Giunse nella casa del capitanato alle 8.30 ant. e l'illustre sig. barone capitano lo fece attendere in ufficio, sempre sotto la sorveglianza del gendarme, per ben due ore.

Finalmente il capitano si degnò di venire in ufficio; non rivolse nemmeno una parola al Bulfon, ma ringraziò il gendarme. Avendo questi richiesto da chi gli verrebbero pagate le sue competenze di viaggio, che sommavano a soldi 75, il capitano ordinò di pagarli al Bulfon, il quale esborsò al gendarme soldi 80.

Il capitano distrettuale chiese poi al Bulfon, perchè invece di ottemperare alla chiamata, avesse risposto con quel rescritto.

Il Bulfon disse che il rescritto non era stato compilato da lui, che non sapeva scrivere in tedesco, ma dal suo avvocato e ch'egli l'aveva semplicemente sottoscritto.

Il capitano soggiunse: « Dica al suo rappresentante che impari a scrivere; egli deve conoscere con cui ha da fare. »

Dichiarò poi che il signor Bulfon era libero, al che questi replicò:

« Le presento i miei più vivi ringraziamenti per il modo col quale mi fece accompagnare. Non posso capacitarmi che sia lecito di usare simile comportamento con uno che paga le imposte e perciò ricorrerò a chi di ragione; 500 anni addietro potevano succedere di tali cose, oggi non più; voglio che mi si renda giustizia. »

E il capitano: « Io voleva semplicemente cercare un accomodamento fra lei e il comune. Scriverò al sindaco. Ed ora abbiamo finito. »

Il capitano nel congedarsi offrì la mano al sig. Bulfon, *ma questi, naturalmente, la respinse.*

Tutta la cittadinanza di Feldkirchen fu molto irritata da questo fatto, e si diceva ad alta voce che al sig. Bulfon doveva essere data soddisfazione, essendo egli stato offeso nel suo onore.

Il sig. Bulfon ha presentato le sue lagnanze al consolato italiano di Trieste e, a quanto ci consta, egli ha potuto ottenere tutte le volute soddisfazioni.

Questo racconto al quale non abbiamo aggiunto nulla di nostro, l'abbiamo tradotto quasi letteralmente dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung* di Klagenfurt.

Associazione Agraria friulana. Sabato 9 gennaio si riunirà il Consiglio dell'Associazione agraria friulana e quindi alle ore 2 p. m. l'associazione stessa per udire la riferta della commissione speciale sull'importante argomento: Dazio d'uscita sui bozzoli.

L'ordine del giorno proposto dalla commissione è il seguente:

L'Associazione agraria friulana, raccolta in Assemblea generale

I. fa voti perchè non sia presa in considerazione la proposta della Camera di commercio tendente all'istituzione d'un dazio d'uscita sui bozzoli freschi e secchi;

II. appoggia il voto della Camera di commercio per l'abolizione del dazio di uscita sulla seta greggia e torta;

III. raccomanda al Governo di tutelare (ove se ne manifesti il bisogno) l'importante industria della seta, con quei provvedimenti che saranno ritenuti efficaci, a spese dello Stato,

IV. fa voti affinchè sia promosso ed incoraggiato in ogni maniera il sentimento nazionale, affinchè questo abbia per effetto di indirizzare il consumo interno esclusivamente ai prodotti delle industrie italiane.

P. Biasutti
F. Braida (relatore)
G. L. Pecile.

La questione serica. La sera del 26 dicembre scorso si adunava l'Associazione Serica di Torino per discutere intorno ai provvedimenti da chiedersi al Governo all'intento di alleviare i danni che saranno per derivare all'industria nazionale dall'attuazione *dei premi progettati dal Parlamento francese.* Apertasi la seduta, il presidente, signor F. Alasia, dava lettura del memoriale, già spedito d'accordo dalle due Associazioni Seriche di Milano e di Torino al presidente del Consiglio ed ai ministri d'agricoltura e commercio, delle finanze e del tesoro.

In detto memoriale, oltre all'abolizione dei dazi d'uscita delle sete, come da promesse già fatte dal Governo, venivano richieste le seguenti:

— Incoraggiamento della produzione di bozzoli.

— Riduzioni del trasporto bozzoli secchi a piccola velocità.

— Riduzione delle tariffe di trasporto delle sete.

— Riduzioni delle tariffe combustibili.

— Esenzione della tassa pesi e misure per gli incannatoi.

— Soppressione o riduzione delle spese di bollo sui *Warrants* pei bozzoli sete ed affini.

Dopo lunga discussione, che fu piuttosto animata, essendovi fra gli industriali chi vorrebbe richiesto al Governo un dazio d'uscita sui bozzoli, venne a gran maggioranza approvato il seguente ordine del giorno da spedire in risposta all'Associazione Serica di Milano:

« L'Assemblea, lasciando impregiudicata la questione di principio sul dazio d'uscita dei bozzoli, che d'altronde sarebbe ora difficile proporre in seguito ai trattati conchiusi con l'Austria-Ungheria e la Germania;

« Considerato d'altra parte che coi favori ed i dazi francesi in pro della sua industria, quella serica italiana si troverebbe ridotta a condizioni tali da dover cessare completamente;

« Approva le istanze già presentate al Ministero dalle Associazioni seriche di Milano e Torino perchè secondo gli impegni presi dal Governo venga immediatamente proposta l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete e cascami di seta, e siano accordate facilitazioni nelle tariffe ferroviarie in quella parte che interessa l'industria della seta.

« Fa istanza alla propria Direzione perchè d'accordo con quella di Milano si facciano pratiche presso il Ministero onde ottenere la sospensione, od almeno una maggiore sensibile riduzione sull'imposta non solo di ricchezza mobile, ma eziandio nei fabbricati uso setificio, prolungandosi che all'industria serica durante il periodo in cui in Francia saranno accordati premi alla sericoltura sia fatto lo stesso trattamento che verrà stabilito alle industrie di nuovo impianto ».

Le firme inintelligibili. Ecco un provvido e facile mezzo con cui il Governo potrebbe procacciarsi un buon introito nelle casse dello Stato.

Imponendo cioè una tassa graduata secondo gli stipendi, non mai inferiore alle 10 lire, a tutti i funzionari, impiegati ed ufficiali delle pubbliche amministrazioni, governative, provinciali e comunali, ogni volta che essi si sottoscrivono con una firma inintelligibile.

E' una stupida caricatura che deve cessare.

Molti scrivani

Depressione barometrica. Il *New York Herald* dice che è segnalata una depressione barometrica avente centro verso Cape Race. Produrrà probabilmente perturbazioni atmosferiche sulle coste della Francia e dell'Inghilterra alla fine della settimana.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Giacomo di U. Someda*: Italico Pio Modolo L. 1.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Lo spettacolo di questa sera che comincierà alle ore 8, sarà diviso come segue:

I. Replica dell'operetta di Suppè *Pigmalione* (la bella Galatea).

II. D po il primo atto del tenore sig. Fauducci verrà cantata la romanza dell'operetta: *In cerca di Felicità*.

III. L'operetta in un atto: *Un viaggio da Genova a Sassari*.

Quanto prima: *La figlia di Madama Angot* e la nuova operetta *Lilli*.

CARNEVALE

Questa sera alle 7 avrà luogo il primo ballo mascherato nella *Sala Cecchini*, rimessa a nuovo.

Ingresso cent. 30, ogni danza centesimi 25.

Le donne, con o senza maschera, avranno libero l'ingresso.

Anche al *Pomo D'oro* vi sarà alle ore 5 gran ballo mascherato. Ingresso cent. 25, per ogni danza cent. 20, libero per le donne.

Libri e Giornali

Le Prose di Agnolo Firenzuola rivedute e castigate per le Scuole, con note, illustrazioni e proemio di Gaetano Guasti — Un volume di pagg. 350 L. 2 Firenze, G. Barbèra, editore.

Ammesso dai Programmi vigenti il Firenzuola fra i prosatori di cui è raccomandata la lettura nel ginnasio inferiore, fu subito avvertita la mancanza di un'edizione scolastica degli scritti di questo elegante ed arguto cinquecentista. Anzi, dopo l'edizione Le Monnier, pregevole per le sapienti cure di Brunone Bianchi, non s'era fatta altra stampa del Firenzuola meritevole del favore degli studiosi, tranne la scelta procurata dal dottor O. Guerrini (Lorenzo Stecchetti) per la *Collezione Diamante* del Barbèra.

Il dottor Guerrioni s'ingegnò allora di riunire gli elementi per una biografia del Firenzuola, giacchè ben poco si sapeva intorno alla vita di questo scrittore. Ma se al geniale curatore dell'edizione Diamante venne fatto facilmente di darci un brillante bozzetto critico anzi un parlante ritratto letterario del monaco Vallombrosano, non riuscì a presentare che uno schema di biografia, « Come si vede (confessa egli stesso) le notizie sulla vita del Firenzuola non sono nè abbondanti nè importanti. Si può dire anzi che la sua è una vita da rifare; al che occorrono ricerche speciali negli archivi ed altrove.... sarebbe a desiderare che altri ci si provasse. »

Il dotto signor Guasti ci s'è provato, e convien confessare che vi è riuscito a dovere. L'esteso proemio della edizione delle Prose da lui annotate e illustrate a uso delle Scuole, che il Barbèra ha testè pubblicata, contiene una biografia di Messer Agnolo Firenzuola che ben poco lascia oramai a desiderare. Rare sono infatti le lacune non colmate, molte le notizie nuove ed importanti, senza contare quelle rettificate con la scorta di documenti sconosciuti o male interpetrati.

Specialmente intorno agli anni vissuti da Messer Agnolo a Prato, che furono i più operosi, il Guasti, pratese, ha potuto dare un ragguaglio che molta luce getta eziandio sulle prose, in cui frequentemente sono richiamati luoghi, fatti e persone di Prato e del suo territorio. Da ciò ne consegue che il Commento non è soltanto filologico e stilistico, ma storico eziandio, e come tale raccomanda l'edizione non ai soli scolari del ginnasio, ma anche a più poveretti studiosi.

Noi cominciamo a sperar bene della letteratura scolastica quando la vediamo arricchirsi di opere come questa, fatta con tanta coscienza, con tanto sapere, e con un sì vivo intelletto d'amore, che davvero non sapremmo desiderare di meglio e ci basterebbe che servisse di esempio.

Pagine Friulane. E' uscito il n. 10, (Anno IV) di questa pregevole pubblicazione.

Contiene fra altro: La poesia didascalica e la *Caccia* di Erasmo Valvasone, studio di *Luigi Pizzio*, giovine studioso, ben noto ai lettori del *Giornale di Udine*.

LE NOSTRE APPENDICI

Verso il 15 del corr. mese daremo principio alla pubblicazione d'un interessantissimo romanzo tradotto appositamente per il nostro giornale dall'originale inglese sotto il titolo:

UN MATRIMONIO

È uno stupendo studio psicologico di un matrimonio infelice.

Il dramma intimo si svolge in tutti i più minuti particolari, come analisi e quale sintesi.

Noi lo dedichiamo alle lettrici le quali ci saranno gratissime, perchè non troveranno le solite rifritture di intrighi amorosi o di drammi sanguinari che le appendici di molti giornali offrono in pasto al nevrosismo del secolo, guastando i cuori ed insudiciando le anime vergini.

L'argomento è poi di tutta attualità. Ora che si va combattendo in favore di quell'istituto sociale — il divorzio — che forse potrebbe risparmiare tante vittime e spezzerebbe tante immorali catene, è utile presentare degli esempi che servano di ammaestramento. L'arte per l'arte fino a certo punto; ma anzitutto l'arte per la vita!

Conferenza sanitaria internazionale

Ieri si inaugurò a Venezia, in palazzo Farsetti, la conferenza sanitaria internazionale. Erano presenti trenta delegati, rappresentanti 15 stati.

Il co. D'Arco, segretario del Ministero degli Esteri, pronunziò il discorso inaugurale, portando ai delegati l'augusto saluto del Re.

Gli rispose il delegato austro-ungarico barone di Kuefstein, accennando agli scopi della conferenza e proponendo di inviare ai Sovrani d'Italia gli omaggi devoti dell'assemblea e di nominare il co. D'Arco a presidente.

D'Arco, assunta la presidenza, dopo aver ringraziato, comunicò ai delegati la lettera del Sindaco recante i saluti di Venezia.

Sulla proposta di Barrere, delegato francese, deliberossi di ringraziare Venezia.

L'ufficio di segretaria si costitui con 3 delegati Italiani e 3 stranieri.

Sciopero di vetturini a Roma.

Ieri mattina i vetturini di Roma si misero in isciopero; la causa fu la convenzione del Municipio con la società degli *Omnibus*.

Gli scioperanti obbligarono a scioperare anche i vetturini renitenti.

Vi furono colluttazioni colla forza pubblica e si fecero 50 arresti.

Una commissione di scioperanti si recò dall'on. Antonelli, che promise appoggio purchè le loro ragioni sieno ammissibili.

Circa 2000 scioperanti si riunirono nel pomeriggio in un'osteria fuori porta S. Pancrazio; non avvenne alcun disordine.

Il servizio degli *Omnibus* procede regolarmente.

Una città assediata per tre mesi

Da Sana, capitale dell'Yemen, che, com'è noto, fu assediata dagli insorti arabi vengono, appena adesso notizie intorno a questo blocco.

Esso ha durato non meno di tre mesi, cioè dal 14 luglio al 10 ottobre, e vi presero parte 40,000 insorti, tra i quali anche alcune tribù nomadi del deserto arabo.

A capo dei ribelli, stava il fanatico Mellah Salah Eddin, che ne' suoi manifesti — si diceva sicuro della vittoria se gli ebrei dell'Yemen volessero convertirsi all'islamismo e seguire la sua bandiera. Ed infatti ordinava loro di riconoscere immediatamente Maometto e lui, suo successore. Ma gli ebrei — posti fra gli arabi e i turchi, gli uni peggiori degli altri — lo lasciavano, dire.

La città fu bloccata col massimo rigore e bombardata con gli ottimi cannoni, de quali gli insorti disponevano.

Nell'interno, frattanto, si soffriva la fame. Gli abitanti, se osavano spingersi fuori delle mura, venivano condotti al campo nemico, si recidevano loro le orecchie e il naso, e si rimandavano in città nudi come mamma natura li aveva fatti, ma con il rispettivo naso in una borsetta.

La guarnigione turca, benchè affamata, si difese valorosamente, e finalmente l'esercito comandato da Achmet Feiz Pascià giunse sul teatro della guerra, sconfisse i ribelli e li costrinse alla ritirata.

La sera stessa l'esercito turco faceva la sua trionfale entrata in Sana.

Il bacillo dell'influenza

Telegrafano da Berlino:

Il capitano medico Pfeiffer, genero del celebre dottor Koch, sotto la cui sorveglianza dirige il nuovo istituto per lo studio delle malattie infettive — ha scoperto, a quanto assicura, il bacillo dell'influenza. Questo bacillo dell'influenza ha la forma di una virgoletta, è più piccino degli altri bacilli finora osservati.

E' imminente nella *Medizinische Wochenschrieft* una pubblicazione sui caratteri particolari di questo nuovo bacillo e sui risultati ottenuti nelle colture che se ne sono fatte. Nella classe dei medici queste notizie hanno destato grande curiosità. Quanto al pubblico si mostra, in genere, assai scettico in proposito.

Telegrammi

Terremoti

Verona, 5. L'Osservatorio geodinamico segnala che alle ore 5 e 9 minuti avverti una forte scossa di terremoto sussultorio accompagnata da leggero movimento ondulatorio da nord-ovest, della durata di quattro secondi. La scossa generalmente fu avvertita; ma in città non produsse nè danni nè panico.

Finora nessuna notizia dalla provincia.

Brescia, 5. Stasera alle 5 e 5 minuti fu avvertita una forte scossa di terremoto.

Un incidente diplomatico esaurito

Londra, 5. Il *Times* ha da Valparaiso che il Governo chileno ordinò al ministro del Chilì a Washington di fare le scuse al Governo degli Stati Uniti per l'attacco fatto ai marinai del *Baltimora*.

Informazioni assunte alla legazione del Chilì confermano la notizia.

Disordini al Marocco

Parigi 5. Da Tangeri sono segnalati gravi disordini. Quantunque abbiano carattere puramente indigeno, tuttavia il Governo francese, per garantire la sicurezza dei suoi nazionali, ha deciso di inviare nelle acque marocchine la nave *Cosmar*, che è partita stamane da Tolone.

Una corazzata inglese è già arrivata nelle acque del Marocco, ed una spagnuola si dice che debba arrivare di giorno in giorno.

Tricupis sotto processo

Atene, 5. La commissione d'inchiesta contro il ministero Tricupis, decise il rinvio di Tricupis, come ministro della guerra dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 6 gennaio 1891

	6 gen.	5 gen.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	92.95	92.90
» fine mese	92.85	93.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	304.—	304.—
» 3 % Italiane	284 —	285.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477.—	477.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5 % Banco Napoli	470 —	475.—
Fer. Udine-Pont. ex coupons	445.—	445.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1340.—	1350.—
» di Udine ex coup. 1/1 1892	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31.—	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine	95.—	95 —
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	42.—
» Cotonificio Veneziano.	240.—	250.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.40	102.1/4
Germania »	126.90	126.1/2
Londra »	25.80	25.80
Austria e Banconote »	218.1/2	218.1/2
Napoleoni »	20.41	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.80	92.75
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.60	92.80
Tendenza buona		

Parigi tende ad infiacchire ma da noi il mercato della Rendita è sempre fermissimo.

Dei nostri istituti locali la Banca di Udine paga l'interesse 2° semestre sulle proprie Azioni in L. 1 25 per Azione.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obleight** Parigi, 92, Rue De Richelieu

Anno XVII 1892

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

Tiratura copie 68,000

MILANO
Anno L. **18** – Sem. L. **9** – Trim. L. **4.50**
NEL REGNO
Anno L. **24** – Sem. L. **12** – Trim. L. **6**

Tiratura copie 68,000

FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI
(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto).

Dono Straordinario agli Abbonati annui:

L'ITALIA SUPERIORE

Magnifico libro in-8° grande di 360 pagine su carta di lusso, con **225** incisioni finissime, legato con copertina a colori.

Invece del **LIBRO** si può avere:

Fine di Secoli (XVIII e XIX)

ossia due magnifici fac-simili di grandi acquarelli montati su cartone della misura di centimetri 85 × 60 espressamente eseguiti dallo Stabilimento Borzino.

Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1.20**.

Dono agli Abbonati semestrali:

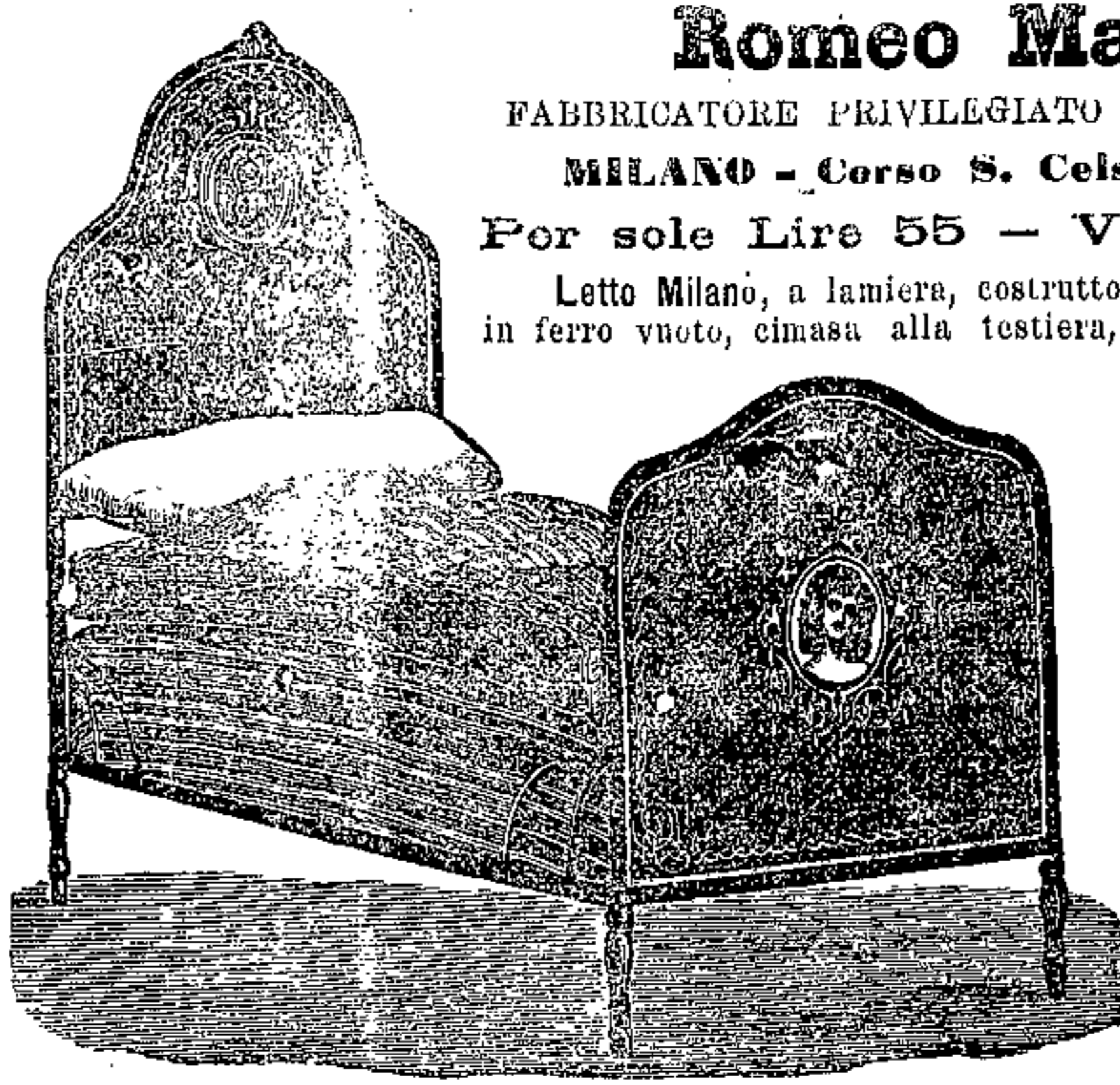
Gli abbonati semestrali riceveranno uno solo di detti acquerelli

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri debbono aggiungere cent. 60.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

ogni settimana e frequenti numeri unici illustrati riccamente

Dirigere vaglia o lettera raccomandata all' Amministrazione del giornale il ***Corriere della Sera*** *(Via Pietro Verri, 14, Milano).*

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO
MILANO – Corso S. Celso, 9 – MILANO
Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano, a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse tornite, con ruotelle. verniciato a fuoco, decorato finissimo mogano od oscuro a fiori paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto lire 30, con elastico a 25 molle imbottito, coperto in tela russa lire 42.50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, tutto completo cioè lire 55.

Dimensioni: larghezza m. 0.90, lunghezza m. 1.95, altezza sponda alla testa m. 1.60, ai piedi, 1,05 spessore contorno mm. 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo L. 2.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto Letto Milano da una piazza e mezza, metri 1,25 di larghezza per metri 2 di lunghezza solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio come sopra L. 3.50. Spesa di trasporto a carico del committente.

Lo stesso letto Milano con fondo a strisce in ferro per pagliericcio al prezzo di L. 37.50 se da una piazza; e L. 55 se da una piazza e mezza.

Si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta il Catalogo generale dei letti in ferro, e degli articoli per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell' importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9, Casa fondata nel 1874.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.20 a.	9.15
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a	O. 6.42 a.	8.55 a
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a.	R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p.	P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p.	P.G.

ELIXIR SALUTE a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

Per far spumare il vino

è *ottima* la polvere che si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a lire 2 la scatola e vale per litri 50.

ALMANACCO

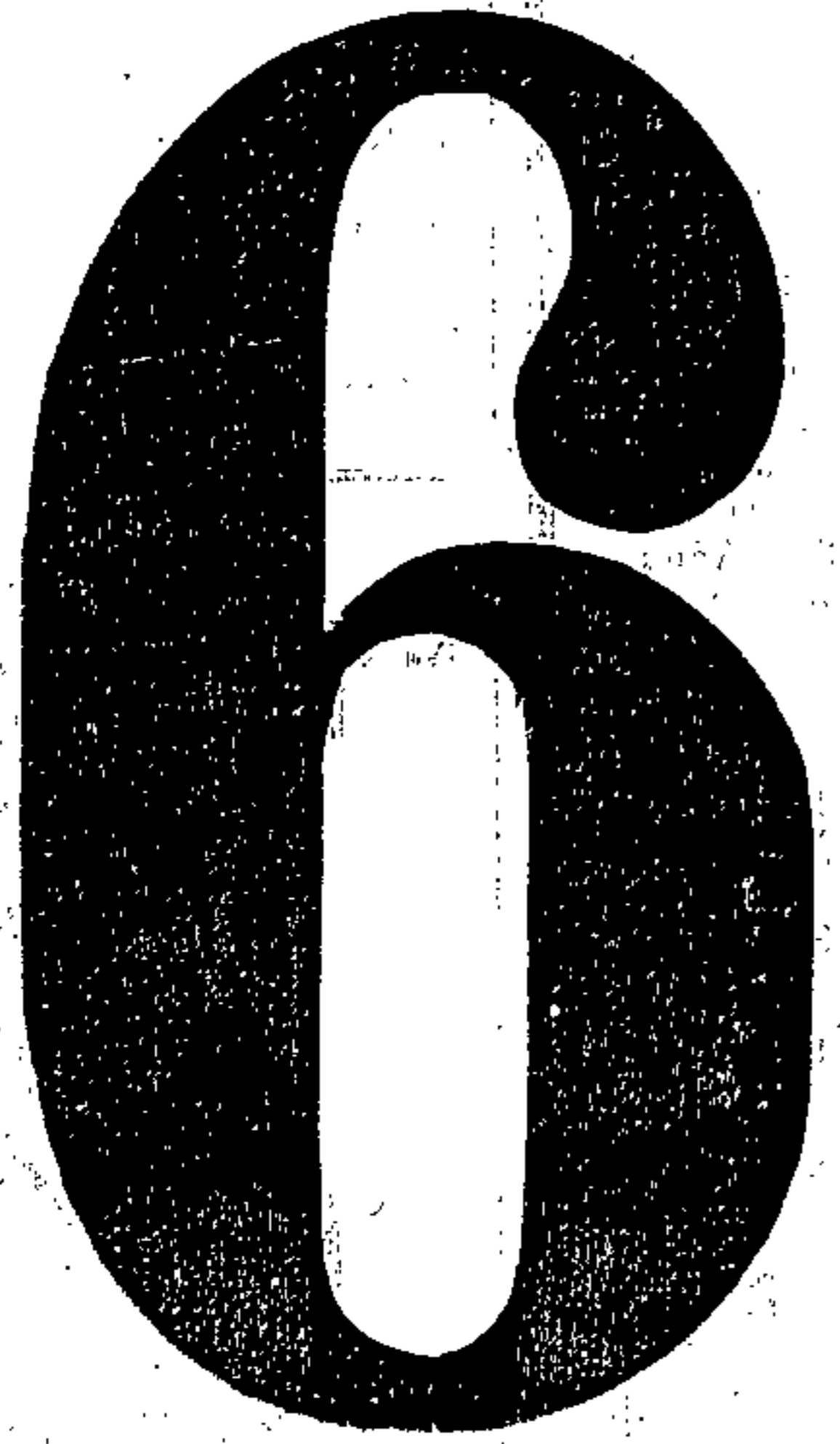
FORMATO MINISTERIALE

Presso la tipografia **G. B. Doretti**, trovasi vendibile l'*Almanacco formato Ministeriale* per il 1892, ad uso degli uffici e dei privati.

Detto almanacco sarà vendibile anche senza essere montato sul cartone, e questo per comodità di tutti quelli che possedono i cartoni degli almanacchi vecchi, e vogliono di essi usufruire, per risparmio di spesa.

Almanacco senza cartone L. 1.—
id. con cartone » 1.50

GENNAIO

5 Giorni 31 – L. N. 361

1211, 9 Maggio — Convocazione del Parlamento a S. Daniele e invito a quei di Gemona d'intervenirvi.

Mercoledì

✠ *Epifania del Signore*

Esigere Marca di Fabbrica HÉRION, diffidare dall' imitazione

Maglierie igieniche Hérion

Diploma all' Esposizione Nazionale d' Igiene — Milano 1891

Utilissime a tutti
Indispensabili per coloro che vivono in paesi di malaria
il di cui uso è raccomandato dall' illustre igienista
Dottor **PAOLO MANTEGAZZA** Senatore

Camicia porosa a maglia di purissima lana.
Camiciola id. id.
Mutande di purissima lana senza cucitura.

Pettorini di purissima lana
Panciotti » »
Calzette e Calze » »
Ginocchiere » »

In vendita presso l'**UNIONE MILITARE**, Roma – Napoli – Torino – Spezia – Milano o presso lo Stabilimento a vapore **HÉRION** Venezia, che a richiesta spedisce catalogo GRATIS.

UDINE – Vendita presso *Enrico Mason* e *Rea Giuseppe* – **UDINE**

Specialità diverse si vendono presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

PER
Profumare le Stanze
non è altro che la saluberrima
« **Carta d'Armenia** »
che costa
Cent. **80** il pacchetto

PER
fare i secondi Vini
è garantita
la « **Polvere Enantica** »
Dose per 100 litri L. **4.00**
Dose per 50 litri L. **2.20**

QUESTE SPECIALITA'
SI ACQUISTANO
PRESSO L' UFFICIO ANNUNZI
DEL

GIORNALE DI UDINE

IN VIA SAVORGNANA
N. 11
SPECIALITA'
SICURISSIME

PER
i Fusti che hanno diffetti
è l'unica la preparazione
del chimico Soave e C.
che si acquista
a lire **1.50** il pacco

PER LUCIDARE
le Scarpe ed i Finimenti
usate il solo
« **Oorhoma Lagopus** »
che costa
Lire **1.50** la bottiglia

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti